



BENIAMINE

GIORNALINO MENSILE PER LE BENIAMINE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) — VIA DELL'UMILTA, 36. — (118) ROMA

UNA PAROLA ANCORA SULLA SANTA MESSA

L'argomento è troppo bello: bisogna parlarne ancora.

La volta scorsa abbiamo detto che la S. Messa è sacrificio. Anzi è lo stesso sacrificio del Calvario, che si ripete continuamente sull'Altare. Pensa, o Beniamina, che in tutte le ore del giorno si dice la S. Messa in qualche parte del mondo...

E' Gesù — eterno Sacerdote — che offre se stesso, Vittima Divina, al Padre Celeste.

Gesù di continuo rinnova la sua offerta e la sua immolazione, per mezzo dei sacerdoti, e anche dei fedeli che debbono prender viva parte al sacrificio della Messa, con l'essere a loro volta *sacerdoti*, ossia offerenti del S. Sacrificio e *vittime*, ossia col donarci e immolarci insieme con Gesù.

Di tutto questo è convinta la nostra cara Beniamina, la quale non solo spesso sente la Messa, ma la vive in pieno.

* * *

Attente ora a un punto importante: Gesù si è addossato i nostri peccati.

Egli ha pagato per noi il gran debito alla Giustizia Divina: si è sostituito a noi, in una parola ha riparato.

Che cosa grande la Riparazione!

Gesù ci fa l'onore di poter riparare insieme con Lui. Uno buono può soffrire per un cattivo: il giusto paga per il peccatore.

Una bambina per esempio può riparare certi grossi peccati. La Messa deve ricordare a te, Beniamina, proprio questo: di soffrire un po' per chi non soffre e di piangere per chi non piange i propri peccati. Devi dire a Gesù, specie in questi giorni:

voglio essere buona per chi non lo è. Quanti, o Gesù mio, vi bestemmiano! Quanti si divertono, mentre molti, moltissimi piangono, soffrono e muoiono!

Si, o Signore, voglio riparare seriamente e ascoltare la Messa proprio per questo.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO

UNA SCENA PIETOSA

Mie care beniamine,

mentre ritornavo a casa, perchè si avvicinava l'ora del coprifuoco, ho assistito ad una scena pietosa. Una famiglia di sfollati da Acilia, con le poche masserizie che avevano potuto portare, caricate su di un carro, stavano fermi per la strada pregando la gente che passava che indicasse loro un rifugio dove passare la notte. « Perchè, diceva una donna con un bambino in braccio e una fanciulletta di circa otto anni vicina, abbiamo dovuto lasciare la casa nostra e venire qui, e non sappiamo più dove andare, non conosciamo nessuno... ».

La gente si fermava commossa e molti indicavano luoghi di rifugio. Anch'io mi sono fermata, e la vista di quei poveretti ha riportato il mio pensiero alle tristi condizioni in cui si trova oggi la nostra amata Patria.

Invasa, il suolo, sacro per noi, calpestato da stranieri, le belle città distrutte.

Ci avete mai pensato, beniamine care?

Anche in questo dobbiamo riconoscere la volontà del Signore che permette ora questo grande male all'Italia perchè un giorno possa avere un bene maggiore.

Ma intanto, non faremo niente noi per salvare la nostra Patria?

Per ottenere la « pace secondo giustizia » come desidera pure il S. Padre?

Ebbene, le Beniamine *tutte* pregheranno in modo speciale la Madonnina, perchè ottenga dal Suo e nostro Gesù la salvezza e la pace all'Italia nostra.

Le più volenterose poi, prometteranno alla Madonna di recitare almeno una *decina* del S. Rosario e di fare ogni giorno qualche fioretto.

Ricordatevi; siate generose e fedeli alla promessa!

LA DELEGATA DIOCESANA

BENIAMINA!

Hai pagato la quota d'iscrizione?

Affrettati, altrimenti non sarai più in tempo!

E' brava la beniamina che paga subito la sua quota d'iscrizione.

UN PREMIO ALLA PIU' BRAVA

A chi manderà il maggior numero di soluzioni esatte invieremo, alla fine dell'anno sociale, un bel premio.

1. Indovina indovinello
Io, sebben non sia pittore,
fo ritratti a tutte l'ore.
Ne fo al brutto, ne fo al bello,
Indovina indovinello.
2. Diffonde allegria,
talor melanconia
con la sua voce pia.

LE AVVENTURE DI MARINELLA

Racconto a puntate
Terza puntata

La stanchezza cominciò invece ben presto a farsi sentire. I piedi le bruciavano nelle scarpe, mentre un indolimento generale cominciò a salirle pian pian dalle gambe per tutta la vita.

Avanti a sè non aveva che la strada con in fondo, lontano lontano, la nera boscaglia.

Povera Marinella! Capì che non sarebbe riuscita a giungere da sola in città, e sentì le lacrime salirle nuovamente agli occhi, ma il ricordo d'aver pregato la Madonnina le ridonò conforto.

La Madonna non l'avrebbe certamente abbandonata là sola nel mezzo della via!

Ed allora Marinella si sedette sul bordo erboso della strada fiduciosamente aspettando.

L'attesa non fu lunga. Come evocato dal desiderio di Marinella, un grosso carretto carico di fieno apparve giù in fondo dove lo stradone diventava tutt'uno col buio della notte. Veniva lentamente tirato da un grosso cavallo, mentre del conducente udiva solamente la voce che cantava a tutto fiato.

Per via

Buongiorno sorellina
Sono la Mariolina
Che già che il sole invita
Con mamma se n'è uscita.
In tasca tengo strette
Delle belle lirette:
O quante cose belle
Potrò comprar con quelle!
Per via, la gente in fretta
Di qua, di là è diretta;
Quand'ecco vedo in quella
Venir una vecchiarella
Che a mezzo della strada
Rimane un po' impacciata;
Non sa se avanti andare
O indietro ritornare.
Or corro a lei vicina
Le porgo la manina
E infin, sul marciapiede
Le faccio posar piede.
Son libera di andare
Le mie spesette a fare,
In tasca il gruzzoletto
Mi brucia già un pochetto;
Ma penso a una bimbetta
Che presso la chiesetta
Stende la mano bianca
Ed è lacera e stanca.
Rinuncio ai miei dolcetti
E a piccoli passetti
Raggiungo la bimbetta
E dono la sommetta,
Mentre di mamma il viso
S'illumina al sorriso.
E quando in Chiesa entriamo
Serene allor preghiamo.
Sembra che il buon Gesù
Mi guardi di lassù
E dica: Mariolina
Sei una buona bambina,
Chè ricchi e poverelli
Siamo tutti fratelli.

LUCIA

Imprimatur: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile, ELVIO TOMASSETTI

Tipografia Tomassetti - ROMA - Via D. Fontana, 39 - Tel. 797524

Marinella si alzò, ma non ebbe il coraggio di farsi avanti e rimase così, sul ciglio della via, illuminata dal chiarore lunare.

Non appena fu abbastanza vicino, il carrettiere la scorse e con un forte « perbacco » tirò violentemente le redini fermandosi bruscamente di fronte alla bambina. La osservò un momento in silenzio, poi con mosse pesanti e affaticate scese dal carretto e le si avvicinò. Era un grosso omone sulla cinquantina, con un faccione tutto roseo, sul quale si ergeva un grosso naso ancora più rosso da parere paonazzo.

(continua)